

L'assistenza in Emilia-Romagna

Già da anni la Regione Emilia-Romagna si è dotata di uno strumento specifico, il **Piano regionale demenze**, che ha proprio l'obiettivo migliorare la qualità della vita dei malati mantenendoli quanto più possibile nella propria casa, tra i propri affetti, perché il contesto familiare rimane il luogo privilegiato in cui vivere e in cui ricevere le cure. In questo ambito, un percorso specifico è inoltre dedicato alla **demenza giovanile**, che si verifica prima dei 65 anni e solitamente ha un esordio atipico e un'aggressività maggiore rispetto a quella degli anziani; un fenomeno in crescita, perché il miglioramento della capacità diagnostica e tecnologica del sistema sanitario consente di intercettarlo prima.

Nel **2018** in Emilia-Romagna sono state **valutate come prima visita circa 28.000 persone**, ed effettuate **17.850 nuove diagnosi di demenza** oltre a **6.058 diagnosi di "Mild Cognitive Impairment"**, una condizione di "rischio" che deve essere attentamente monitorata per la sua possibile evoluzione in demenza. Ogni anno i **60 Centri per i disturbi cognitivi e le demenze** registrano mediamente contatti con oltre **75.000 persone**, tra prime visite e controlli. Tutte le strutture accreditate (sia residenziali che diurne) garantiscono assistenza qualificata per le persone con demenza: sono **13 i Nuclei residenziali** dedicati a questo tipo di patologia e **9 Centri diurni**, cui si aggiungono i posti disponibili nelle oltre **320 Case residenza per anziani non autosufficienti** e nei **200 Centri diurni per anziani non autosufficienti**. Sempre l'anno scorso, è stata garantita l'**assistenza farmacologica a 12.200 persone** con demenza, con **13.430 consulenze specialistiche** di tipo psicologico, assistenziale, legale e tecniche per adattamento degli ambienti domestici.

Importanti sono anche gli **interventi di cura non farmacologici** o **interventi psicosociali** realizzati quali **la stimolazione cognitiva** (di cui hanno usufruito circa **3.000** persone con disturbi cognitivi) mentre **98 gruppi di sostegno** ed **auto-aiuto** con il coinvolgimento di **oltre 3.227 partecipanti** e gli **interventi psicologici di sostegno al caregiver** hanno garantito opportunità per contrastare l'isolamento delle famiglie e la possibilità di sostenere il lavoro di cura delle stesse. Sono attivi inoltre in tutta la regione più di **60 Caffè Alzheimer** con circa **3.500** partecipanti: luoghi informali che offrono stimolazione cognitiva, attività di socializzazione per i malati e opportunità per chi li assiste di confrontarsi con persone che vivono la stessa esperienza, azioni sviluppate maggiormente nei **Centri d'Incontro** che rappresentano una risposta fondamentale nelle prime fasi della malattia (già attivati **7** progetti in regione), quando i servizi tradizionali sono troppo impegnativi per i malati ma al tempo stesso è necessario offrire un sostegno finalizzato al mantenimento delle abilità, alla socializzazione e all'inclusione sociale ed offrire informazioni/supporto ai caregiver.

Il Piano regionale demenze

Aggiornato nel 2016, prevede una sempre più forte integrazione tra servizi e professionisti, per dare più omogeneità agli interventi, in tutta la regione: esso Riguarda tutte le persone con demenza (non solo l'Alzheimer) e vede coinvolti diversi soggetti: le aziende Usl, Aziende ospedaliere, Comuni, associazioni dei familiari e del volontariato. Per tale motivo è stato elaborato il percorso previsto dal **piano diagnostico-terapeutico-assistenziale** il cui approccio è globale e integrato. L'obiettivo è garantire la migliore qualità di vita possibile, sia alla persona malata che ai familiari, anche favorendo ulteriormente le diagnosi tempestive. Il ruolo chiave è quello del **medico di medicina generale**, riferimento importante non solo per riconoscere i primi segnali della malattia ed avviare il percorso ma anche per monitorare il malato e chi lo assiste per tutta l'evoluzione della malattia fino alle fasi terminali (che prevedono anche l'attivazione delle cure palliative).

I **Centri Disturbi Cognitivi e Demenze**, oltre ad assicurare il collegamento con l'assistente sociale e con la rete distrettuale dei servizi, garantiscono una diagnosi approfondita, interventi farmacologici, consulenze specialistiche e, in collaborazione con enti locali e

associazioni, iniziative formative, attività di informazione e socializzazione. Per favorire una maggiore integrazione tra servizi e professionisti, i Centri per i disturbi cognitivi e demenze possono avere sede anche all'interno delle **Case della salute**, punto di riferimento del territorio per l'accesso alle cure primarie. /EC